



➔ **NOVITA'**

Pavel Nedved racconta la sua vita "normale"

S'intitola «La mia vita normale» il libro di Pavel Nedved edito dalla torinese Add. La postfazione è di Andrea Agnelli, prezzo di vendita sedici euro. Sottotitolo: «Di corsa tra Rivoluzione, Europa e Pallone d'Oro». Pubblichiamo le parti sul rapporto tra l'ex giocatore bianconero, ora nel consiglio di amministrazione della Juventus, e Torino. **[D. CA.]**

PAVEL NEDVED

L'impatto con Torino fu strano, per me era tutto nuovo e affascinante ma Ivana nei primi giorni era sotto shock, non si capacitava del cambiamento e non le piaceva niente. Il clima più freddo, la città diversa, l'idea di doversi adattare di nuovo e di portare via i bambini dal posto in cui erano nati la spaventava. Cercammo casa in centro ma abbandonammo subito l'idea, se Roma era troppo confusionaria, Torino era molto fredda e rigida, bella ma un po' dura. Così optammo per spostarci fuori città e le cose iniziarono ad andare meglio da subito. Visitammo una casa stupenda nel Parco della Mandria e Ivana se ne innamorò. Immersi nel verde, nel silenzio, si vedevano le montagne e fu un primo passo verso la serenità. Mi viene difficile mettermi nei panni di chi vive negli hotel e nei residence, penso che abbiano un carattere molto forte e un umore stabile, perché io non riuscirei a stare in un luogo così impersonale, così poco

mio e a concentrarmi. Ho bisogno di un nido e di costruire tutto intorno il mio ambiente naturale, una volta fatto quello posso dedicarmi al lavoro con tutta l'attenzione che richiede.

C'è un ricordo molto bello legato ai primi mesi in quella casa, il ricordo di una persona che mi ha voluto molto bene e che sono felice di aver conosciuto in quel modo, senza filtri e senza formalismi. Il dottor Umberto Agnelli viveva nello stesso Parco e capì da subito che io e Ivana eravamo un po' isolati e spaesati, senza amici. Prese l'abitudine di venirci a trovare spesso, solo che le prime volte si presentò direttamente in cucina, senza suonare o farsi annunciare, esattamente come farebbe un vecchio amico. Non c'era nessun recinto, quindi lui arrivava dal lato posteriore della casa, si sedeva a scambiare due chiacchiere, sorridendo e comportandosi come un amico che fa di tutto per non fare pesare il suo ruolo, senza mai mettermi in imbarazzo. La prima volta che ci fece visita però io non ero in casa ma in ritiro con la squadra. Ora, avrete capito



Pavel Nedved

che mia moglie Ivana è una persona molto schietta e che non è capace di tenersi nulla, che si tratti di complimenti o semplice curiosità. Ivana non ha filtri e così quando lo vide in cucina, senza che nessuno le avesse detto chi era quel signore gentile ed elegante, mi chiamò raccontandomi di essere abbastanza preoccupata per un vecchietto tutto solo che aveva fatto irruzione nella nostra cucina! Il dottore! Feci per scusarmi, in fondo era colpa mia che non li avevo presentati, ma non ce ne fu bisogno. Da quel giorno le visite furono una costante e il povero Umberto Agnelli fu costretto a sorbirsi il terrificante caffè di Ivana, che ai tempi consisteva in un solubile presentato in tazzina da espresso.